

«Sicilia, 65mila senza soldi fino a settembre»

Dl "Rilancio". Alessi (Consulenti): «Le nuove 5 settimane di Cig in deroga scadranno domenica e le ulteriori quattro scatteranno dopo l'estate. Senza tutele sociali, le piccole imprese non potranno pagare a vuoto il personale in esubero»

PALERMO. Nello scaricabarile fra Regione e Inps sui gravi ritardi nel pagamento a 130mila lavoratori siciliani delle prime nove settimane di Cig in deroga previste dal "Cura Italia" per coprire i primi due mesi del "lockdown", si inserisce una nuova polemica che riguarda i periodi a seguire per i quali intervenga il Dl "Rilancio". A sollevarla è Antonino Alessi, presidente dei Consulenti del lavoro di Palermo, che lancia un allarme: «Se il decreto non viene corretto, da lunedì prossimo e fino a settembre 65mila lavoratori di fatto in esubero non avranno né ammortizzatori sociali né stipendio. Saranno fuori da tutto e, quindi, in bolletta».

Il problema è nazionale, ma in Sicilia la situazione è più grave: «La Cig in deroga finanziata dal "Cura Italia" - spiega Alessi - ha coperto un primo periodo di nove settimane, per alcuni da febbraio a fine aprile; ma le successive cinque settimane previste dal Dl "Rilancio", che devono ancora essere richieste dalle imprese all'Inps, coprirebbero sino a fine maggio. Il prossimo periodo di Cig in deroga di quattro settimane previsto dal governo, per la maggior parte dei settori, potrà essere fruito solo tra settembre e ottobre, sempre che sarà trovata la copertura finanziaria. Da lunedì prossimo 1 giugno, quindi, e per tutta la durata dell'estate ci sarà un "buco" non coperto da alcuna indennità».

Il danno, osserva Alessi, sarà anche per i datori di lavoro: «Tutte le piccole attività economiche più colpite dalle misure di protezione sanitaria e per le quali la ripartenza sarà molto più lenta, dai bar e ristoranti al commercio non alimentare fino agli artigiani, be-

ne che vada potranno reimmettere in servizio non oltre il 50% della propria forza lavoro. Ma non potendo ancora licenziare (percorso che consentirebbe ai soggetti coinvolti di usufruire della Naspi), tali imprese saranno costrette a mantenere in organico questo personale in esubero, però a casa e senza retribuzione».

«Infatti, queste aziende - sottolinea Antonino Alessi -, che già hanno pagato il salatissimo conto economico del "lockdown" e si sono indebitate solo per potere fare fronte a bollette, affitti, precedenti forniture e le scadenze di giugno, non potranno permettersi

anche di pagare a vuoto il resto dei lavoratori mantenuti a casa e non potranno fare altro che fargli godere le ferie residue e poi porli in permesso non retribuito o dichiararli assenti, con l'aggravante di dovere pure sostenere l'onere contributivo».

«Di conseguenza - analizza il presidente dei Consulenti del lavoro di Palermo - se in fase di conversione in legge del Dl "Rilancio" non sarà inserito un ulteriore periodo di tre mesi di Cig in deroga, o comunque uno strumento di protezione sociale ed imprenditoriale, per il periodo fra giugno e settembre, in Sicilia decine di

migliaia di lavoratori quest'estate non avranno accesso ad alcun reddito».

«Le correzioni necessarie sono tante - aggiunge Alessi -. Una soluzione ci sarebbe, ed è la prevista "sovvenzione per il pagamento dei salari" pari all'80% della retribuzione mensile lorda. Ma il Dl "Rilancio" delega la gestione della misura alle Regioni. Con i tempi che abbiamo visto, per il carico di lavoro e la dislocazione degli operatori in smartworking, l'aiuto potrebbe arrivare verosimilmente a marzo 2021, per i fortunati imprenditori che potranno resistere finanziariamente fino ad allora. Ci vorrebbe invece un

meccanismo automatico. Così come - conclude il presidente dei Consulenti del lavoro di Palermo - il testo del decreto, lungi dal semplificare, ridurre i tempi e rendere automatica la proroga della Cig in deroga, ripete, aggravandolo, l'errore di procedura del "Cura Italia": le aziende che dovranno adesso chiedere la proroga saranno tenute nuovamente ad allegare l'informativa ai sindacati, che però doveva essere inviata entro tre giorni dalla "comunicazione preventiva". Ma come si fa a comunicare preventivamente ai sindacati un periodo di cassa integrazione che è già avvenuto?». ●

Le reazioni. Barone (Uil): «Procedure semplificate, più fondi per ammortizzatori d'estate e per la formazione» Orlando: «Basta Cig, ci sono altri strumenti per imprese e addetti»

PALERMO. La posizione dei consulenti del lavoro ha suscitato reazioni contrastanti. Favorevole Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, che chiede procedure snelle e l'integrazione della Cig per l'estate: «La situazione è davvero drammatica - dice Barone - sono migliaia i lavoratori che attendono ancora la Cig in deroga. È inaccettabile, malgrado gli impegni, che la Regione non sia ancora riuscita a risolvere il problema. Chiediamo procedure semplificate e veloci per intervenire urgentemente». Barone aggiunge: «Questa situazione sta innescando pericolosi meccanismi di disagio sociale, la situazione si fa sempre più pesante e riceviamo centinaia di messaggi al giorno dai lavoratori che ci dicono che non riescono più ad andare avanti. La nuova tranche di Cig non dovrà passare più dalla Regione, ciò dovrebbe evitare complicazioni; e chiediamo un iter più semplice. Resta comunque preoccupante la previsione che le nove settimane di Cig aggiuntive non possano essere fruito consecutivamente essen-

do prevista un'interruzione ad agosto. Chi, infatti, non potrà usufruire delle ferie resterà scoperto per due settimane. Serve invece un intervento per finanziare periodi di formazione di questi soggetti in attesa della ripresa lavorativa».

Contrario, invece, Leoluca Orlando, presidente dell'Anci Sicilia, che propone alternative alla Cig: «Utilizzare gli interventi di gestione delle crisi di tipo tradizionale non può essere più adeguato a far fronte alla crisi in atto. Il trattamento di integrazione salariale ha senso solo se è limitato nel tempo».

Quindi, «è indispensabile che le imprese riprendano la propria attività sostenendo un costo del lavoro in linea con la propria capacità produttiva e reddituale. È importante che le imprese mantengano i livelli occupazionali e, laddove possano, sostengano forme di welfare aziendale e di retribuzione legate al risultato e che lo Stato compensi almeno una parte del reddito perso dai lavoratori con politiche fiscali di riduzione del cuneo. Basterebbe appli-

care l'art. 8 della l. 148/2011 ed i contratti di prossimità, con azione limitata nel tempo, ed integrare con bonus fiscali il reddito perso dai lavoratori a fronte della riduzione retributiva contrattata». Aggiunge Orlando: «È necessario destinare maggiori risorse alle imprese che utilizzino i lavoratori senza porli in Cig, utilizzando tutti gli strumenti legislativi nazionali e regionali disponibili. L'art. 60 del Dl 34 del 2020 (Rilancio Italia) prevede che le Regioni possano adottare misure di aiuto alle imprese per contribuire ai costi salariali dei lavoratori per evitare i licenziamenti con effetto già a partire da febbraio 2020. Costerebbe meno erogare un contributo di 1.200 euro al mese, a ristoro della contribuzione a carico dell'azienda e di una parte retributiva per ogni lavoratore mantenuto nel rapporto di lavoro, che dare il trattamento di integrazione salariale per lasciare il lavoratore a casa senza lavorare. Il tutto magari nei settori più colpiti come tutti quelli collegati ai flussi turistici e lo spettacolo dal vivo». ●

I sindaci metropolitani a Conte «Più fondi o salteranno i servizi» Oggi il premier li incontrerà

MARGHERITA NANETTI

ROMA. «Senza una manovra di aggiustamento, urgente e indifferibile, salteranno i servizi essenziali di tutte le città italiane. Il rischio potrebbe essere un drammatico "lockdown" delle attività che, quotidianamente, i Comuni svolgono in ogni angolo del nostro Paese per i loro cittadini». È l'allarme trasversale che lanciano i 13 sindaci delle città metropolitane, fra i quali Leoluca Orlando di Palermo e Salvo Pogliese di Catania, ed è contenuto in una lettera inviata al premier Giuseppe Conte per chiedere ulteriori stanziamenti, flessibilità e meno burocrazia, e "risuotere" così anche il "dazio" per la collaborazione prestata al governo alle prese col Covid19 mentre le Regioni andavano in ordine sparso. Oggi premier e primi cittadini delle città più grandi e complesse si incontreranno e sarà sul tappeto la richiesta di altri fondi, oltre ai tre miliardi previsti dal Dl "Rilancio" per far ripartire le metropoli. Una cifra che i sindaci ritengono insufficiente per le amministrazioni locali colpite dalla flessione dei tributi e andate incontro a spese straordinarie per arginare il contagio e sostenere la cittadinanza socialmente più fragile.

«Siamo gli unici, tra le istituzioni rappresentative della nostra Repubblica, ad avere un mandato, pieno e diretto, dai cittadini e in virtù di questo abbiamo un legame viscerale con le nostre comunità e i nostri territori - sottolineano i sindaci al premier - per queste ragioni, Ti chiediamo di avviare con noi un confronto, leale e serrato, sugli aspetti fondamentali della ripartenza». Chiedono «risorse certe e sufficienti per consentire ai Comuni di assicurare continuità nei servizi alle comunità, perché le somme già stanziare non ci permetteranno di chiudere i bilanci a luglio». Occorrono «misure eccezionali di revisione e flessibilizzazione dei vincoli finanziari per i Comuni; semplificazioni per eseguire opere celermente e ridisegnare gli spazi urbani in vista della fase di convivenza con il virus». L'Italia - dicono i sindaci a Conte - «ha bisogno di uno sforzo progettuale, di tutti, per rialzarsi e costruire il suo futuro». Altrimenti «si rischia di ripartire con il piede sbagliato», concludono i primi cittadini di Bari, Roma, Milano, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Catania, Venezia, Reggio Calabria e Cagliari. «Avremo un incontro col premier Conte in cui chiediamo di comprendere che senza il sostegno economico ai Comuni, non si affronta la ripresa economica», ha spiegato il sindaco di Bologna, Virginio Merola. A suo avviso, oggi si troverà un'intesa «perché finora i sindaci si sono dimostrati molto responsabili», malgrado le diverse ordinanze regionali». ●

Salvini: «Un miliardo in più per Cig o da giugno sarà tensione sociale»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Da gennaio a marzo di quest'anno le ore di Cig sono aumentate del 56% in Italia, come rileva il Centro studi Lavoro & Welfare, con marzo che fa da spartiacque tra la precedente crisi economica e la nuova in chiave Covid-19 e ancora non tiene conto del boom di domande presentate ad aprile. In particolare, in Sicilia nel primo trimestre sono state autorizzate 2,9 milioni di ore (+87,53% rispetto al primo trimestre 2019), con la Cig "esplosa" del +239,40%. In questo scenario, nel quale secondo l'Organizzazione mondiale del lavoro un giovane su sei ha perso l'occupazione a causa del Coronavirus, il "Recovery Fund" proposto dalla Commissione Ue spacca il centrodestra. E Matteo Salvini rilancia proprio sulla cassa integrazione ritenuta insufficiente. Dello stesso avviso l'Ufficio parlamentare di Bilancio e i sindacati durante le audizioni sul Dl "Rilancio".

L'opposizione si divide profondamente su Bruxelles. Silvio Berlusconi parla di «una buona giornata» e di «buone notizie». Il leader azzurro va oltre, rivendicando per sé il merito della proposta della Commissione: «L'Europa ha seguito la strada che noi avevamo indicato e per la quale ci siamo molto spesi nel Pppe: 750 mld - sottolinea l'ex premier - sono un impegno importante per la ripresa, va oltre

l'accordo franco-tedesco e si avvicina alle nostre richieste».

Sul fronte opposto, Matteo Salvini e Giorgia Meloni. L'ex ministro dell'Interno contesta la posizione del Cavaliere: «Nessuna buona notizia concreta per l'Italia, solo altre parole. La Commissione propone di aggiungere al bilancio europeo 750 mld, raccolti collocando titoli e distribuiti come prestiti o sussidi. Queste somme do-

Qualcosa si è mosso in questa direzione ma - conclude Giorgia Meloni - la proposta non è soddisfacente».

Divisi sull'Europa, ma uniti in vista del 2 giugno. I tre leader hanno trovato un momento per un vertice a distanza in cui, in un clima di «piena sintonia», hanno messo a punto l'organizzazione della mobilitazione in tutte le città italiane per dare voce ai «dimenticati dal governo».

Il premier Giuseppe Conte pensa già alla ripresa, annunciando un piano in sette punti, dagli incentivi al digitale agli strumenti per il consolidamento dell'impresa, dal rilancio degli investimenti pubblici e privati alla sburocratizzazione. Ma l'annuncio di Ursula von der Leyen è il vero balsamo per la maggioranza. Il segretario dem, Nicola



Matteo Salvini

vanno essere rimborsate con nuove tasse Ue su consumi e produzione».

Sempre Salvini, dopo aver incontrato i vertici dell'Inps, lancia l'allarme: se non si mette a bilancio almeno un miliardo in più sulla Cig «da giugno si rischia la tensione sociale».

Più sfumata la leader di FdI: «Siamo stati i primi ad auspicare un Recovery Fund cospicuo, immediato, con una quota maggioritaria di contributi a fondo perduto e senza condizionalità».

Zingaretti, osserva che Bruxelles va nella direzione «auspicata da Pd e governo». Per il capogruppo dem, Graziano Delrio, «l'Europa c'è» e la sua proposta «è un fatto storico». «Bene - commenta il capo politico dei 5S, Vito Crimi -, ora auspichiamo che venga confermata dal Consiglio Ue». Matteo Colaninno (Iv) parla di «svolta straordinaria». Esulta anche l'ex premier, Enrico Letta, secondo cui «l'Unione è diventata adulta». ●